

SPI CGIL

Intervista a: Nella Cavoli (22/02/1927)

Realizzata da: Emanuele Guaraldi

Luogo: SPI-CGIL Sassuolo

Compilo questa scheda anagrafica allora chiedendo cognome e nome

Cavoli Nella

Data di nascita?

Il 22 febbraio del '27

Luogo?

Sassuolo

E poi: iscritta al partito da che anno?

Dal '45... PCI dal '45, mi ha preso per mano mio padre e mi ha detto ma che FGCI?
Tu vai qui!

Iscrizione al sindacato invece ?

Sono andata in ceramica nel '46, ottobre del '46 e sono stata iscritta da allora.

Ecco brevemente quali sono state le attività svolte appunto in ceramica...

Io ho fatto dal '46, dall'ottobre del '46 fino a ottobre del '64 in ceramica... sono stata fuori due anni che ho preso un'aspettativa sindacale e lavorai qui al sindacato nella Commissione femminile. '54 no... nel '52-'53! Mio padre morì a novembre, io andai alla scuola sindacale l'anno dopo... due mesi a Grottaferrata, nella sede delle CGIL che aveva una scuola lì sindacale.

Ecco e poi dopo?

Poi tornai in ceramica! Volevo sentire un'altra volta l'odore della fabbrica! Mi ero un po' spaesata, poi dopo qualche mese mi chiesero, mi fu proposto di chiedere un'aspettativa perché c'era in ballo quella questione dell'uguale lavoro, uguale salario ...

Quindi poi siamo tornati in ceramica fino a quando? Fino alla pensione?

No! Nel '64 quando io sono rimasta a casa, sono del '27 quanti anni avevo? 34 o 35...

No, dopo il '64 ...

Che lavoro ho fatto dopo? Ah, dopo la ceramica sono stata un periodo a casa e poi davo saltuariamente attività nel PCI ma non ero funzionario e poi, nel frattempo, ero nel Consiglio comunale di Sassuolo ecco che c'ero poi già da prima perché prima avevo fatto ...

Ecco quali sono state le cariche ricoperte allora?

Ma adesso mi fai andare in crisi! Quando ero ancora in fabbrica ho fatto 3 legislature nel Consiglio dell'ospedale, nel Consiglio dell'ospedale di Sassuolo però non mi ricordo quando ho cominciato! Dunque la Laura non ce l'avevo quindi è stato dopo che sono ... dopo i 2

anni di aspettativa sono tornata in ceramica e sono entrata nel Consiglio dell'ospedale, ci sono stata 3 legislature, 3 nomine ci sono stata circa 12 anni praticamente perché erano 4 anni per volta però contemporaneamente fui nominata nel Consiglio comunale poi, a un certo punto, mi chiesero, mi dissero che bisognava scegliere o uno o l'altro allora io dissi: «Senti se devo scegliere tengo il comune perché questa partita dell'ospedale sono sempre in mezzo a suore, preti non si combina un cavolo!!» mi ero veramente avvilita! E allora scelsi il comune che c'ero poi già c'ero già ma non mi ricordo da quanto! Mi ricordo perché mi hanno dato un diploma che dicono che ho fatto, me lo hanno dato 6 o 7 anni fa dicendo che avevo fatto vent'anni di Consiglio comunale! Ma non mi ricordo quando ci sono entrata dovrei guardare a casa, non me lo ricordo!

Ecco, sempre per compilare questa prima scheda. Hai partecipato a vertenze, lotte particolari o a una battaglia specifica ...

In ceramica?

Sì

Sempre! Ero nella Commissione interna!

Ah, quindi come cariche ricoperte c'era anche quella della Commissione interna!

Sì! Ero nella Commissione interna e quindi ci sono state tutte le battaglie dei rinnovi contrattuali provinciali, nazionali eccetera. E poi ci sono state le lotte in difesa della salute perché la condizione ambientale allora era una cosa vergognosa ... Tu pensa che quando sono andata in ceramica io lavoravamo con una pavimentazione che non c'era, perché lavoravamo sulla terra, in un capannone fatto in un prato! Per dirti! E quindi avevamo questo grosso problema della difesa della salute, contro la silicosi che cominciava già a farsi sentire in diversi ammalati, c'era la questione della maternità: abbiamo fatto dei grossi scioperi per la 160... o 860? Non mi ricordo il numero della legge sulla maternità! Abbiamo fatto tanti scioperi ...

Ecco quindi il metodo di lotta è lo sciopero?

Sì lo sciopero! L'unico politico mi ricordo che fu contro la legge truffa! Ma non lo dire perché adesso la sosteniamo 'sta legge qua!! Quando la DC aveva il 50 per cento e diceva che chi aveva il 50 per cento comandava adesso noi diciamo: «Vogliamo il 51 per cento!»... Mi sto contraddicendo e tutti i giorni ho questi interrogativo: «Ma io da che parte sto?» Se devo essere coerente al mio passato dovrei dire che molte cose sono cambiate così com'è cambiata la politica in generale non solo quella della sinistra ... però le ho fatte talmente convinta, quelle lotte perché sulla legge truffa la chiamavamo allora, mi sono fatta tante corse in piazza, dalla piazza al viale con la polizia dietro che tu non ne hai un'idea! E allora non è che tu possa dire: «lo ho combattuto per sbaglio!» Forse avevamo bisogno di crescere anche noi, di maturare nella democrazia, di avere più presente... il discorso che mi convinceva era che avevamo una democrazia talmente invadente che voleva il comando su tutto e quindi era giusto impedirglielo ecco! Era questo che mi convinceva!

Io adesso comincerei con le domande che le devo fare. La prima riguarda la famiglia di origine, la famiglia di provenienza.

Allora io vengo da una famiglia... intanto io sono nata nella borgata più povera di Sassuolo che era via Rocca, allora eravamo tutti un po' segnati a dito perché era la borgata che ai medio borghesi di Sassuolo non piaceva adesso tutti vorrebbero essere nati lì: non so il perché! E quando parli con un vecchio sassolese dice: «ma anche io avevo un parente in Rocca, ma anche io sono nato in Rocca!» Fate come volete! A me non interessa un gran ché! Quello che è certo è che, a parte le opinioni che avevano, era la borgata che, non solo più solidale di tutto il paese che tra noi ci siamo sempre aiutati, ma è stata anche la borgata che ha dato di più alla guerra! Durante la Resistenza ci sono stati due o tre fatti

molto grossi dove abbiamo perso 11 partigiani, 11 giovani che non avevano superato i 22, 23 anni! Sono di Manno??? insomma e a Sassuolo li conoscono tutti! Erano ragazzi con i quali giocavo, con i quali sono cresciuta: allora c'era l'abitudine del cortile, di giocare in cortile. Eravamo una cinquantina di ragazzi perché era una borgata con 500 anime, 400 molte comunque, non ci ho mai pensato! Però so che nella piazza principale del palazzo Ducale c'eravamo sempre in 45, 50 ragazzi! Voglio dire che era una bella scuola materna! E quindi l'ho vissuta lì anche perché la mia era una famiglia non tanto ampia: eravamo in 3 fratelli fino a un certo punto, poi venne l'altro, venne l'ultimo nel '36, il quarto però eravamo sempre una mezza famiglia perché mio padre è sempre stato via! Da emigrante! È andato a lavorare in Africa, ha lavorato in Germania, era andato a Genova... perché chi era di sinistra allora non trovava molto lavoro! Mio padre era un bravissimo muratore però questo fatto vedi mi ha fatto crescere in fretta perché il grande andò presto a soldato, 19, 20 anni è andato subito a soldato e io ero la più grande della famiglia praticamente. Ho sempre dovuto arrangiarmi, fare tutti i lavori più umili: ho scaricato vagoni, ho fatto 5 anni di risaia, ci sono andata che avevo 13 anni, neanche compiuti! Mi hanno dato la paga come un adulto perché «avevo lavorato molto!» detto da un padrone questo... mi aveva inorgoglito! Comunque è stata una vita un po' tribolata ma abbastanza felice, abbastanza unita perché io avevo una mamma molto allegra, molto cordiale quindi io la mancanza del papà l'ho sentita relativamente! E mi dispiace delle volte dirlo! Lo aspettavamo sempre, quando arrivava aveva sempre una divisa dall'altra: venne a casa vestito da coloniale con degli stivaloni che era una cosa, era un equipaggiamento che ci davano ecco! Quando invece venne a casa dalla Germania che era la vigilia della guerra la cosa era diversa perché fu l'ultima tradotta a rientrare in Italia! Gli altri che non sono rientrati insieme a lui si fecero poi tutta la prigionia, eccetera eccetera e quindi fui fortunata anche lì! Poi cominciò la guerra e avevamo già il fratello più grande militare: era un birbante! Era nato in un quartiere che era abituato ad arrangiarsi e quindi lui fu mandato a casa e non si capiva perché, poi si accorse che la milizia fascista gli stava dietro, lo mandava a chiamare molto spesso... alla fine abbiamo capito che si timbrava i permessi da solo!! E quindi un pomeriggio mi disse: «Andiamo a fare una passeggiata!» «Andare a fare una passeggiata dove?» mio fratello non me lo aveva mai chiesto di andare a passeggiare! «Andiamo fuori un po'» mi dice «qui suona anche l'allarme andiamo un po' per campagna! Prendiamo la Clara e poi andiamo...» la Clara era una ragazza che legava con lui!! Erano morosi insomma! Prendemmo la strada dei campi, dietro al palazzo Ducale e questo era il momento dell'allarme che tutti scappavano in campagna quindi non c'era niente di strano se tre persone erano nel parco. E andammo su, su, su senza che ci fermassimo e poi, a un certo punto dopo la Superchia che è quasi vicino a San Michele ci ha detto: «Adesso voi tornate indietro e io mi fermo qui!» Venne fuori uno da una siepe «Dai, dai, dai!» e poi è partito! Abbiamo saputo dopo che era andato nei partigiani! Lo hanno tenuto su: fu uno dei tre superstiti della strage di Manno! Non si sa come! Era andato ad infilarsi sai dove mettono il fieno in campagna? Tu non ci sei mai stato! Era andato ad infilarsi sulla "trombetta" ci dicevano, dove buttavano giù dal solaio il fieno per nutrire le bestie... c'era un cunicolo e si era nascosto dentro lì finché la casa bruciava. Per caso si affacciò alla finestra perché non respirava più e ha visto i tedeschi e i fascisti che andavano via con tutti gli altri prigionieri e allora loro scapparono dietro la casa e se ne andarono! Però se mi chiedi qualche particolare non so dirti niente perché quando venne a casa, finita la guerra, ce la raccontò a tavola «Ve la racconto stavolta ma poi non chiedetemelo mai più!»... è rimasto molto scioccato! Ha passato 3 giorni in un fienile, nascosto, con i vestiti umidi perché hanno dovuto attraversare il Secchia o il Secchiello perché non so se c'era quello lì... e quindi diceva «finché sono stato... prima di buttarmi nell'acqua sono stato padrone del mio coraggio come sono uscito dall'acqua» perché poi eravamo già a metà ottobre fa freddo, specialmente su in montagna fa freddo «dopo ho cominciato a tremare: tremare, tremare, tremare! Una paura che mi è durata tre giorni!»... per tre giorni è sempre stato nascosto con un altro dentro un fienile, poi attraversò il fronte e poi venne a casa dopo due o tre mesi dalla Liberazione! Io vengo da questa famiglia qua!

Ecco in famiglia si parlava di politica? C'erano delle discussioni? La prima politicizzazione com'è avvenuta?

Me l'ha data il mio povero padre! Mio padre che ... io ho sempre pensato che fosse, lui diceva che era comunista ma col passare degli anni, che ho analizzato le cose che mi diceva, ho modificato un po', l'ho sempre pensato un po' più anarchico che comunista! Comunque i sentimenti erano buoni! Io so che lui ha partecipato a delle riunioni a Braida con Terracini, so che aveva un gruppo con sé che era comunista! Ma poi sia... veniva a casa di rado! Io potrei dire che ero la sua cocca, mi prendeva sulle ginocchia, stonato come una campana, e pretendeva di insegnarmi l'Internazionale! Cose di questo genere! E queste idee me le ha inculcate lui tanto è vero che fu lui a portarmi su al partito e io dissi «Ma c'è anche quello dei giovani!» io volevo andare in mezzo ai giovani, verso la fine della guerra avevo verso i 18 anni, dice «no, no! Tu vai qui!» e mi ha iscritto direttamente al PCI! Ma poi vedi il discorso non è solo quello che viene dalla famiglia! Era la borgata in sé che era di sinistra! Era una borgata di gente che essendo nata povera stava coi poveri! E il PCI, allora, era il partito dei poveri, dei più deboli!

Ecco si partecipava non so a ricorrenze, a cerimonie anche religiose?

Io? Ma io ho sempre detto che la mia scuola materna era la chiesa di San Francesco però non sono mai stata una grande credente! La vedevo come un gioco! C'era un sacrestano giovane che era uno sciocco e lo hanno fatto prete senza che abbia studiato, Ugolini, perché era sempre, era attaccato alla chiesa in un modo incredibile! E tutte eravamo sempre lì con lui che puliva la chiesa e noi ci andavamo a giocare! Lui seminava la segatura dappertutto e ci si divertiva ad andare dentro e a fare casino! Ma però mi piaceva! Mi piacevano le vigilie di Natale andare a dire le poesie... quindi... non sono mai stata atea se è questo che vuoi sapere! Ma non sono neanche mai stata molto religiosa perché avevo questa scuola di mio padre che mi aveva detto che i preti sono tutti gente da poco insomma! Mi diceva «i preti sono tutte troie!»... lo, nonostante tutto, mi sono cresimata, ho fatto la comunione che avevo già 14 anni perché non ci volevo mai andare! Avevo una nonna molto bigotta che aveva sposato uno di Trento e quindi veniva da una tradizione diversa: mia madre stessa che sentiva le sue origini trentine, e mio padre la chiamava sempre 'tedesca', ma sì a parte il fatto che non ero una gran religiosa c'erano dei frammenti qua e là di religiosità! Mia madre tutte le sere pregava San Gaetano che non ho mai saputo chi fosse, lo conosceva solo lei! E quindi non sono mai stata atea completamente, questo timore di Dio e anche della ... tanto è vero che io non ho fatto una piega, mi sono sposata in chiesa, nonostante io abbia sposato il segretario del PCI di allora, era il segretario del PCI...

Qua di Sassuolo?

Sì, sì venne in chiesa! C'è stato 2 anni, non lo so 2 o 3 anni, poi c'era il Congresso, mi pare, nel '46 quando il partito stava organizzandosi, lui fu uno dei primi, prese questo incarico ma è stato eletto al primo Congresso che fecero! Poi, al prossimo, era andato a lavorare anche lui, nella ceramica dove lavoravo io e quindi segretario doveva essere un funzionario non un operaio insomma! Morale della favola che non ho mai disdegnato, ho sempre rispettato anche la volontà dei miei, in casa mia c'è stato che ha voluto il funerale civile, come mio padre, mia madre che glielo abbiamo fatto religioso, mia sorella religioso, mio fratello senza preti! Morì a Bologna! Sì ecco! Ognuno la pensava come credeva!

Ecco, per quello che riguarda l'istruzione...sei andata a scuola? Hai fatto le elementari?

Io ho fatto la Quinta ... la finivo che mio padre era in Africa! Non avevamo i soldi! Ci volevano 200 lire all'anno! E ... però, dopo la fine della guerra, c'era stato un corso, allora non esisteva la scuola media, c'era la scuola professionale, l'avviamento, feci 6 mesi dell'avviamento! Lavoravo in distilleria durante il giorno e alla sera andavo a questa scuola serale: l'ho fatta fino alla fine dei 6 mesi non ho dato l'esame perché quando è stato il momento di dare l'esame io ho dovuto andare in risaia! Perché partivano!

Qui siamo nel...?

Nel '45-'46! E in queste scuole serali c'erano dei bravi insegnanti, ed ebbi la possibilità di imparare un po' di francese, avevo imparato una serie di cose ... ma chi mi ha aiutato molto è sempre stato mio padre!! Che mi aveva procurato una cassa di libri enormi... e io leggevo, durante la guerra, leggevo tutti i più bei libri da Dostoevskij eccetera, sovietici e non solo sovietici... li aveva ereditati da un suo parente che era imparentato con il senatore Medici??? però era di sinistra e aveva tutti ... avevo letto *La madre* di Maksim Gor'kij, avevo letto *Delitto e castigo* ma leggevo tutta una serie di libri, durante la guerra, che la sera non c'era niente altro da fare... Ho letto moltissimo questi libri qua che tenevamo nascosti perché, mi diceva mio padre, se li trovavano! Però di scuole ne ho sempre fatte poche perché ho sempre lavorato!

Allora: siamo al periodo della risaia. La risaia dove? Qua dalle nostre parti?

Vercelli! Non solo a Vercelli, sono stata in diversi paesi sono stata a Vicinienen??? che è quasi al confine, a Saint German???, sono stata a Formigliana: ci sono andata 5 o 6 anni! Ho fatto dai 13, 14, 15, 16 a 17 anni sono andata in ceramica! Quattro o cinque anni li ho fatti!

Qua a Sassuolo! Quindi sei tornata...

Ma erano 40 giorni! Erano 40 giorni e dopo si tornava! Poi facevo i lavori che mi capitavano! Mia madre, poveretta, mi mandava sempre alla sarta ma io siccome, mi piaceva cucire, ma avevo lo spirito del piazzale quindi erano più le volte che stavo a casa di quelle che ci andavo! Allora mia madre, tutte le volte che se ne accorgeva, mi metteva a servire! Mi metteva a tenere dietro a un bambino, a fare i fatti in qualche famiglia, famiglie 'bene' di Sassuolo: facevo un mese, un mese e mezzo e poi stavo a casa! Tornavo dalla sarta...

Quali sono state allora, non so, alcune amicizie dopo il matrimonio come sono avvenute le amicizie importanti anche per quello che riguarda i rapporti politici insomma? Come si sono instaurate, nel '45, quando ti sei iscritta al PCI frequentavi, quali erano i momenti di socializzazione appunto a cui si partecipava?

Poco, poco perché io sono stata libera un anno, ci siamo sposati nel '46, nel '47, al principio del '47, in aprile, nel '49 ho avuto il primo bimbo quindi... mettici 9 mesi di gravidanza non è che abbia socializzato con un gran ché di persone! Solo che dopo eravamo venuti via da Rocca, stavamo in un quartiere 'in' di Sassuolo e non ho fatto grandi amicizie! Le amicizie le avevo nella ceramica, ceramica e partito: basta!

Allora voglio sapere tutto sulla vita in ceramica!

Mamma mia! Mamma mia! Sono state battaglie continue perché allora c'era una certa arroganza però ti dico io avevo avuto la fortuna di andare in una ceramica dove c'erano moltissimi partigiani, ex partigiani per cui la mia cultura ha cominciato da lì, hai capito? Vivendo con queste persone che parlavano spesso, allora la Resistenza era vicina, l'avevano appena vissuta e mi feci amica di queste persone qua che era l'amicizia poi della fabbrica. Finita, al momento che suonava la sirena io diventavo la casalinga che stava in casa: punto e basta, ecco! Poi, se c'erano delle manifestazioni, ricorrenze, eccetera allora eravamo fuori insomma! Perché ci andavo sempre allora si festeggiava il 1° maggio, il 25 aprile c'erano queste ricorrenze, c'era l'8 marzo al quale ho sempre dato una grande mano. Durante il 1° maggio che facevamo anche lì le feste, le preparazioni delle feste quindi grandi scorpacciate nel viale, all'allestimento delle feste, poi al funzionamento, poi allo smontaggio! La Festa del lavoro, allora avevamo un settimanale che veniva dal sindacato che distribuiva «Il Lavoro»...

In che reparto lavoravi in ceramica?

Ma io ne ho fatti parecchi perché non è che ti lasciassero lì! Ogni tanto mi mettevano in castigo e allora andavo nel peggiore. Io ero raschiatrice che ero una delle più qualificate, dopo 7-8 mesi di tirocinio diventai quasi subito di 2^a e poi di 1^a... comunque categorie basse! Cosa vuoi? La ceramica allora era un lavoro ... anche se era più qualificato di quello di adesso perché adesso fanno lavorare le macchine e uno sta lì e guarda la macchina, basta! Ero raschiatrice comunque e poi, quando ero... non so faccio un esempio quando scoppiò la guerra in Corea, mi pare che sia stata la Corea la prima, perché poi dentro c'erano anche le democristiane che la pensavano in modo diverso, le discussioni erano molto frequenti, e allora, per castigo, il direttore mi mise alle presse che era il reparto più giovane, per lavorare in mezzo a una nuvola grigia, piena di polvere e lì mi ammalai, sono stata a casa 6 mesi da lavorare, con grosso pericolo di diventare Tbc eccetera... Sì, c'erano queste tendenze tanto è vero che dissi: «Ma io sono andata alla pressa ma quell'altra? Non parlavo mica da sola! Parlavo con quell'altra no?» ma non ne ha tenuto conto perché l'altra gli andava bene!

Ecco questi rapporti sul lavoro mi interessano!

Ma c'erano questi momenti acuti, di appartenenza no? però trovavi anche tanti momenti di unità! Per esempio, quando hanno sparato a Togliatti siamo usciti, siamo usciti tutti dalla fabbrica, non so se è stata in quell'occasione lì che un operaio salì sulla ciminiera e issò la bandiera rossa! Non me lo ricordo più! Comunque, senza che nessuno ce lo dicesse, come Commissione interna ci siamo riuniti e in 10 secondi abbiamo detto: «Sciopero!» e siamo andati fuori! Poi ci arrivò la telefonata che tutti gli operai si trovavano al teatro Carani e andammo là e vennero fuori anche... i democristiani! Abbiamo trovato dei momenti di unità forte! Ma le lotte più grosse che io mi ricordo le abbiamo fatte per il contratto nazionale e per quello provinciale! Noi avevamo un contratto provinciale che strappava tutti i miglioramenti della categoria insomma perché quello nazionale prevedeva delle norme a carattere generale siccome noi facevamo parte della ceramica e del vetro dentro c'era tutta la parte veneziana, la parte più ... il B??? e in B??? c'erano molte ceramiche, molte vetrerie eccetera e quindi noi davamo molta importanza al contratto provinciale perché era quello che stabiliva i turni, gli orari di lavoro, l'obbligatorietà della pulizia degli ambienti, cose di questo genere. Quindi, siccome aveva una scadenza di due anni, c'eravamo sempre sotto! Che poi lo facevano sempre con 6, 7, 8 mesi di ritardo! Poi c'erano allora i soprusi politici che ce ne sono stati a vita! Ricordo che un giorno arrivammo ai ferri talmente corti che non volevamo più trattare col direttore qui e andammo a parlare con il proprietario dell'azienda a Piacenza: con la macchina nostra partimmo, i 5 della Commissione interna, e andammo a Piacenza che poi parlammo con un soldatino, non era Breviglieri perché la ceramica era stata venduta dal cavalier Carani e l'aveva comprata una ditta di laterizi che stava a Piacenza ... e siamo stati via tutto il giorno! Abbiamo avuto gli operai che, dal mattino alle otto, da quando siamo partiti ci hanno aspettato dentro al campo sportivo fino alla sera alle 9 che non siamo più tornati... è stata una battaglia molto grossa e, a dire la verità, in quel periodo lì c'era anche la parte impiegatizia che aveva aderito alla nostra lotta!

I rapporti con il padrone?

I rapporti con il padrone erano questi: il padrone diretto che era poi...un omino del padrone quello lì che non mi ricordo neanche più come si chiamava! Mi ricordo che appena mi ha visto mi ha detto: «Lei è quella che scrive?» perché avevamo un giornaleto, avevamo «La voce delle ceramiche» dove ... che usciva quando ne avevamo voglia, c'era una pubblicazione quasi mensile...e quindi si vede che loro ne ricevevano una copia o c'era qualcuno che gliela portava e sapevano e allora «Lei è quella che scrive! Continui pure a scrivere»... non so disse una battuta e io risposi con un'altra ancora più arrogante poi non è che abbiamo concluso molto perché lui disse che non voleva sapere niente e siamo andati via, siamo venuti a casa con le pive nel sacco! Poi abbiamo continuato con gli scioperi in ceramica ... i primi anni quando la ceramica era in mano al cavalier Carani che era un sassolese, un industriale di un certo tipo non c'erano questi attriti perché il cavaliere smorzava, il cavaliere smorzava credeva agli operai, chiamava gli operai per

avere pareri! Erano i primi anni che si sviluppavano le fornaci a fuoco continuo e quindi era molto interessato e non parlava mai con il caporeparto, con il direttore del personale chiamava la Commissione interna e chiamava gli operai più pratici! Poi è durata 3 o 4 anni e poi la vendette: aveva solo delle figlie neanche un maschio e allora...

Come si chiamava?

SACES: società anonima ceramica e poi non mi ricordo il resto...

Ha cambiato nome poi? Adesso non c'è più?

Adesso non c'è più...

Allora tu mi hai detto che nel '64 te ne sei andata. Dopo sei tornata in un'altra?

No, no... dal '64 io sono stata a casa!

Quindi dal '46 al '64 in questa ceramica: la SACES ...

E poi basta!

E poi i 2 anni di aspettativa sindacale

Gli anni di aspettativa li ho fatti prima! Li ho fatti nel '54...

E poi dopo torni però in ceramica?

No! Dopo il '64 non torno più! Non mi avrebbero neanche preso! Non mi avrebbero neanche preso perché allora si guardava la tessera! Ci voleva la tessera! Le ceramiche dell'epoca erano 5, 4 erano: la Corona, La SAIME, la SACES e la Ragno e la Marazzi! Erano 5 ceramiche! Ma era il periodo in cui ci voleva la tessera della DC per andare dentro! Noi c'eravamo andati con l'Ufficio di collocamento nel '46 che allora funzionava hai capito? ma poi andavi lì dentro se eri raccomandata, se eri amica del padrone eccetera... il collocamento non funzionava più! Non serviva più: i collocatori erano i padroni! Tant'è vero che io avevo un fratello che rimase anche lui... anche lui era nella Commissione interna nella SAIME adesso non mi ricordo l'anno preciso ma credo fosse il '56-'57 che rimase a casa perché ci fu la serrata dopo, nella ripresa, quasi tutta la Commissione interna fu licenziata! Mio fratello non trovò più da lavorare! E allora si mise a fare... si mise a studiare, venne a casa un giorno e ci disse: «Sentite! Io ho questa idea» lui era già sposato, un figlio... sua moglie allora era impiegata all'ospedale di Scandiano e ci disse: «Io non trovo lavoro: è inutile! Come operaio non trovo niente! E, tirata via la ceramica, io non ho un mestiere alla mano per andare a fare che so il falegname, l'idraulico... la mia intenzione è quella di studiare! O io studio o sento che non riesco a fare niente altro! Allora, forse, con qualche anno di studio un qualche mestiere...» allora ha chiesto di mantenerlo! Gli servivano 5 anni! Infatti abbiamo fatto così! Lui aveva recuperato, in 4 anni, aveva recuperato le scuole elementari, che era rimasto a casa in 4^a perché il maestro non lo voleva più a scuola: era troppo vivace, poi fece la Media insieme, la Media e i 5 anni di ragioneria! Poi fu boicottato all'esame perché gli avevano detto: «Allora parliamo di botanica!» e lui: «Io nel mio programma non ce l'ho botanica!»... quando mai uno che prende un diploma da ragioniere deve studiare la botanica! La botanica era nel programma! Non c'è stato niente da fare! Lo hanno bocciato! Non gli hanno dato le... non hanno tenuto conto delle altre materie, è venuto a casa, si è chiuso in casa, è stato 4 giorni in casa, senza mangiare, senza dormire, senza...

Il rapporto uomini/donne in ceramica

Non era un rapporto malvagio! Non si può dire! Anzi! Io ti dirò che pure essendo donna, chiamalo prestigio, chiamalo fiducia, chiamalo come vuoi, ma se c'era qualcuna che si

sapeva fare valere o sapeva dire le sue ragioni sono sempre state rispettate! Non c'era una differenza come tante volte la trovi all'interno della famiglia che la donna deve stare in casa! No! A parte il fatto che erano donne molto battagliere! Erano sempre in testa, avevano voce in capitolo nelle assemblee, parlavano: quello che non avevano era il diritto di poter fare così anche fuori dalla ceramica! Perché bastava un niente e noi facevamo un'assemblea! E nelle assemblee le donne parlavano eccome! Avevamo una percentuale alta di iscritte alla CGIL anche al partito. Era una delle fabbriche più avanzate, non era paragonabile alla Marazzi dove c'era un signorotto di Sassuolo, molto clericale che aveva che era riuscito a capovolgere la situazione all'interno della fabbrica in modo da avere la maggioranza di democristiani o per lo meno che seguivano! Che poi votassero in un'altra maniera questo è un altro discorso! Però tutte le volte che c'era uno sciopero la parte più emblematica era la Marazzi! Poi la Ragno! Ma in generale dentro le ceramiche la sinistra aveva...

Proprio a questo riguardo qual era il rapporto partito/sindacato

Con il sindacato c'era un buon rapporto ma c'era anche con il partito perché noi avevamo allora non c'era la trattenuta sindacale non la facevano in busta avevamo le collettrici del sindacato e c'erano le collettrici del partito! Raccoglievano le quote del sindacato e i bollini per il partito perché loro ti davano un bollino e così si pagavano i contributi anche la partito in questo modo! E quindi avevamo una percentuale abbastanza alta che pagava e poi, col passare degli anni sai, le nuove assunzioni che erano tutte bianche, le strizzate di vite che il padrone faceva aveva creato una certa difficoltà tanto è vero che quando io sono rimasta a casa, sono rimasta proprio indispettita da morire perché eravamo nel '64, c'erano ... nel '63 c'era stato qualcosa... c'era forse la legge truffa!! C'è stato qualcosa a Genova, avevano ucciso qualcuno a Genova! Non lo so comunque c'era il governo Tambroni! C'era il governo Tambroni ed era su questo che facevamo sciopero e a Genova erano stati picchiati o ammazzati dei lavoratori durante la manifestazione, era successo qualcosa del genere! Mi ricordo che da quello sciopero lì sono rimasta fuori da sola! Ho visto le mie compagne passare piangendo ma andavano dentro! Perché erano gli anni in cui era cominciato il boom dell'edilizia, molti avevano comprato un pezzo di terra per costruirsi la casa: erano cariche di debiti fino agli occhi perché l'80 per cento lì dentro si è fatto la casa, io no! E quindi non potevi dire... avevano paura di perdere il posto sostanzialmente era questo, non la giornata di lavoro, di perdere il posto perché erano cariche di debiti: una parte si era imbarcata a fare ... lo chiamavamo il 'male della pietra': quindi rimasi fuori da sola, andai a casa abbastanza avvilita, e allora mio marito fa: «Cosa vuoi fare? Vuoi farti mettere un'altra volta in un reparto da sola?» perché c'è stato anche quel fatto lì! Non so, non mi ricordo per quale ragione ma... ah... facevamo a turni per andare a scegliere il materiale che usciva da un forno che era staccato dal resto del reparto: era un posto dove ci si andava «questa settimana ci vai tu, quell'altra ci va un'altra...» facevamo i turni beh dopo non lo so per quale ragione mi mise là da sola e ci sono stata un anno! Isolata! In un capannone da sola! Allora mio marito mi ha detto: «Adesso basta! Adesso stai a casa! Stai a casa e basta e vedrai che troverai qualcos'altro!»

[FINE LATO A]

Un anno da sola?

Sì! Un anno da sola! Dopo mi aveva messo la Rosa che era una che la pensava come me quindi non era contagiabile! Allora mi aveva messo lei e stavamo noi due per un anno e più! Finché sono andata in ufficio che gli ho detto «Io, da sola, non ci vado più! Domani vado nel reparto! Lei faccia quello che vuole! Vuole buttarmi fuori? Benissimo! Però mi sembra che lei abbia esagerato!» e allora lui mi disse: «Va bene! Adesso vada al suo reparto e poi domattina!» il giorno dopo io sono andata al mio reparto vecchio e nessuno mi ha più detto niente!

Ho capito? Il primo stipendio quant'era? Nel '46?

Ma prendevamo la quindicina: erano 6 mila lire la settimana, ogni 15 giorni! Ci pagavano ogni 15 giorni, non ci pagavano tutto insieme! C'era la quindicina allora! Erano 6 mila lire penso, circa! Non so se mi è rimasta in mente o era proprio quella lì! E bisognava spenderli con giudizio perché finivano tanto presto! Ci siamo sposati, sono rimasta in casa con la mia famiglia. Io sono andata da sola, in una casa mia dopo 22 anni di matrimonio! Coi soldi del licenziamento comprammo quel po' di roba che ci serviva!

Cosa ha significato, appunto, per la famiglia che ti sei fatta una vita di questo genere da appunto militante, da... probabilmente si stava fuori anche la sera per riunioni immagino, robe di questo genere...

Ma finché sono stata in famiglia con mia madre, va beh, lei brontolava, ogni tanto brontolava diceva che il partito era mio padre e la Camera del lavoro era mia madre! Per dire «se non è uno è l'altra! Tu sei sempre fuori!» però lei capiva l'utilità del lavoro, era nel suo animo! Lei approvava quello che facevo! Non dico mio padre perché mio padre è morto a 49 anni! È morto molto presto: era malato di cuore quindi era una sentenza che lui conosceva già da 15 anni prima, da quando arrivò in Africa che ebbe un attacco di artrite acuta, è stato in ospedale 4 mesi e la sentenza del professore di Bologna che lo ha curato è stata questa: 14 anni di vita! Credo che gli abbia regalato 6 mesi! 6 mesi, a 49 anni è morto insomma! Andò in Africa nel '36 è morto nel '52! Cosa gli ha regalato? Due anni, un anno o due! Quindi c'era mia madre poveretta, mia madre che si sobbarcava tutto: io non conoscevo festa, non conoscevo sabato. Il sabato c'era la pulizia, la domenica aggiustavo, cucivo eccetera e con l'aiuto di mia madre sono riuscita a tirare su due figli! Il più grande nel '49 e ha sempre studiato fino a quando non si è diplomato: a 17 anni era già ragioniere! È stato bravino! Poi l'altra venne dopo 9 anni dal primo! Mia madre quasi non mi voleva più! Ma poi tenemmo botta e poi siamo andati fuori da soli perché mio marito vinse un concorso come dipendente comunale e allora c'era abbinata l'abitazione e allora siamo andati via! In famiglia si tirava avanti, un po' si brontolava ma con mio marito no! Mio marito sapeva sempre trovarmi: io mi meravigliavo e dicevo: «Va a odore! Perché io non gliel'ho detto che venivo qui!» ma dopo due ore che ero in un posto lui mi veniva a prendere e mi portava a casa! Poi mi veniva a cercare nelle manifestazioni! E quando gli dicevano: «È là in fondo!» lui gli rispondeva: «È impossibile che sia là in fondo lei è in testa!» ed era così! Non sono mai stata come devo dire un po' ... non mi piace neanche dire scalmanata perché degli scalmanati non ne ho visti nessuno ma sono sempre stata abbastanza ferma, decisa, poche chiacchiere, parlavo solo al momento giusto: chiacchiero più adesso!

Tu avevi non so appunto tra le vertenze, le lotte che mi hai segnalato: salute, condizioni ambientali, maternità, tu avevi una cosa che ti premeva di più? Sulla quale ...

La maternità! Perché per il secondo, per la seconda bambina avevo subito delle umiliazioni tali che mi avevano colpito proprio come donna! Era una legge che diceva che ti aspettavano le ore di allattamento eccetera... però queste ore venivano messe sotto controllo dal datore di lavoro! Ogni mese tu dovevi andare a farti visitare da un medico e lui doveva constatare se tu avevi il latte sì o no! Ecco, questo fatto per me è stata un'umiliazione molto grande! Molto, molto forte il dover dimostrare a un medico che se ne stava seduto lì che io dovevo spogliarmi praticamente, tirare fuori il seno e fargli vedere che il latte c'era! E se non usciva il latte mi toglievano le 2 ore al giorno! Questo è stato uno dei... perché avevo partecipato già per la legge 860 sulla maternità: mi ricordo che la Nilde Iotti fece tutta questa campagna per la legge sulla maternità e siamo andate in tante! Io ho in mente una manifestazione di donne nel '47 che non avevo ancora conosciuto la maternità, non ero ancora stata mamma però mi coglieva questo fatto della donna che ... e fin da allora facemmo, ci fu, a Sassuolo, una manifestazione che ci saranno state 3.000 donne! Tantissime! Poi, la legge era stata fatta ma veniva violata o venivano interpretati male gli articoli da parte delle aziende eccetera tanto è vero che quando andai alla Camera del lavoro a fare quei due anni di aspettativa ...

L'unica domanda è la tua valutazione sulla situazione attuale

Del sindacato?

E della politica!

Io sono molto d'accordo con la politica del sindacato: io riesco sempre a dire quello che penso! Anche se mi rendo conto che oggi, con la consapevolezza di quello che è necessario ai lavoratori di oggi, alla vita sociale che fai oggi sono molto più importanti altri servizi, tenendo conto di una politica sociale che tenga conto dei momenti della crescita della gioventù, del modo di vita della coppia ma soprattutto dove vanno a finire questi anziani che oggi a conto di come va la cosa diventano anziani a 45... e nello stesso tempo va verso a tutte quelle cose che io ho avuto la fortuna, quando io ho fatto l'assessore per 7 anni che sono riuscita ad esprimere le colonie, il mare, la montagna per i bambini, per gli anziani, tutte queste cose che hanno aiutato gli anziani a crescere anche culturalmente. Io sono diventata assessore quando l'80 per cento degli anziani di Sassuolo non aveva mai visto il mare! Quando penso che delle volte la gente riduce il tutto al salario o all'aumento dello stipendio, come fanno oggi, per esempio, per 200 mila lire di più, per la carriera, per i così! E non si rendono conto di non avere in mano gli strumenti che devono arricchire la loro professione: che cosa possono insegnare se la loro didattica si è fermata a cinquant'anni fa? Cosa possono dare? E quindi sono queste cose qua che mi fanno pensare! Poi vuoi saperlo anche sul piano politico! La televisione quando parlano i miei compagni, quando parlano gli altri anche perché sono in casa da sola e quindi parlo con la televisione c'era Veltroni... io mi rendo conto che in un governo di coalizione non vorrei essere ministro perché quando tu le cose le vedi, le capisci, hai in testa un progetto che potrebbe portare miglioramenti, vuoi fare marciare delle idee e senti che gli altri che ti sono di fianco sono talmente lontani che se anche tu allungassi tutte e due le braccia non li prendi è difficile! È difficile governare oggi! Non dico tanto perché c'è una destra che sta cercando di tornare a vent'anni fa ma è difficile anche perché il popolo italiano è fatto di tanti pezzi, è un mosaico! La maturazione che ha avuto l'Italia del nord non l'ha avuta la Sicilia! E poi faccio un passo indietro penso alle lotte che ha fatto la Sicilia cinquant'anni fa che noi non ce le sognavamo neanche ancora! E quindi è tutto un miscuglio di nuove generazioni che sono venute su con culture diverse che non hanno colto il meglio delle generazioni passate! Hanno, secondo me, può darsi che io mi sbaglia, anche per colpa dei genitori, almeno qui al Nord! Non hanno la cognizione che, nella vita, le cose non dico bisogna conquistarsele ma bisogna programmarle per il bene della vita, per il modo di vivere, per una vita che li compensi, che li valorizzi, che li arricchisca! Ho l'impressione che tanti giovani, non tutti, non tutti perché mio nipote, grazie al cielo, non è così e penso che non sia l'unico ma quanti giovani pensano soltanto a qual è il modo migliore per fare soldi! Tutti i momenti tu senti parlare «Ma si prendono dei soldi? Ma ci vogliono dei soldi?» poi a volte senti delle trasmissioni che dicono «È un gruppo questo che ragiona così ma gli altri no!» noi abbiamo avuto un ragazzo in famiglia che con la scuola non andava d'accordo, forse perché era cresciuto in una famiglia dove lui è sempre contato: come parere, come un'idea... i suoi genitori hanno discusso con lui... quindi ha un'idea di quello che deve essere l'apprendimento di quello che lui vuole dalla vita che è un passo avanti e con la scuola non è andato molto d'accordo! Lui aveva delle materie che erano la chimica, l'elettronica nelle quali aveva 10, nella storia, nella geografia, nelle altre cose chiudeva il libro a ottobre e non lo apriva più! E poi ha finito per interrompere e suo padre ha detto «Va bene! Da questo punto in poi si va a lavorare!» per cui ha fatto l'elettricista! Però è pieno di valori, lui è iscritto a quelli che vanno al Pronto soccorso, come si chiamano? Lui a 15 anni era già con la Croce rossa, correva sempre con la Croce rossa adesso è con la Protezione civile e tutte le volte che c'è una scossettina lui parte, sta via a 15 giorni con dei permessi! E me lo diceva anche ieri: «Ma con una scuola così non mi viene la voglia, nonna, di tornare studiare! A me non interessa il diploma: lavoro, guadagno, sto bene cosa mi interessa? Provo piacere nel lavoro che faccio!» ecco è questo che credo che la gioventù non abbia! Che manchi di un entroterra di valori interni che l'aiutino ad affrontare le cose! Molte colpe, molte colpe sono quelle dei genitori. «Noi abbiamo vissuto male, i nostri figli non devono soffrire! Vuole la giacca marcata? Gli compro la giacca marcata!» Tutto si è reso facile e quindi tutto gli è dovuto! Al Nord!

Quindi io mi rendo conto che la politica oggi deve essere una cosa che deve marciare dal basso perché io sono d'accordo con uno Stato federativo? Perché è dalle zone che deve crescere la politica per quella gente! A larghi tratti sì è necessaria anche una politica nazionale, sicuramente bisogna conoscere la cultura, il modo di vita di una regione diversa dalla nostra! Questo è quello che penso! E quindi io...

E allora dove andiamo a finire? Se uno dovesse dire dove stiamo andando?

Mah io penso... a parte il fatto che non penso perché ho parlato di federativo ma non sono mica d'accordo con Bossi! Io penso alle regioni che poi si chiamino federazioni che si chiamino col nome che vogliamo non mi interessa ma penso a una politica che, pur prendendo spunto da quella nazionale, si interessi anche di affrontare i problemi, la cultura, gli studi, la preparazione delle nuove generazioni. Dove andremo a finire? Io sono convinta che con tutto il malessere che c'è, perché il malessere c'è! O perché non si capisce o perché si crede di capire troppo, perché c'è anche di quelli che sono convinti di capire troppo «lo penso per me! lo faccio dei soldi e quindi la vita è bella!»... penso che andiamo incontro a dei problemi tali che, in un modo o nell'altro, dobbiamo arrivare ad approfondire di più le cose, a fermarci e imparare, a tutti i livelli, a ragionare sul mondo nel quale viviamo! Perché una volta c'erano solo i problemi dell'Italia ma oggi ci sono anche quelli dell'Europa e quelli del mondo! E quindi passi indietro non ne potremmo fare perché abbiamo gli esempi dell'Africa e di tanti paesi asiatici dove vivono male! Non lo so se riusciremo a tenere botta perché io pur vedendo che anche negli altri stati europei stanno facendo quello che vogliono, quello che possono... Ma io sono convinta che l'Italia all'Europa potrebbe dare dei grandi contributi! Questa storia che nessuno ha o che l'hanno in modo molto diverso....